

«La sinistra ha messo il bavaglio alla verità Manovra necessaria, ma la ripresa c'è»

Gian Maria De Francesco

Roma «Togliere il bavaglio alla verità». Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha affidato questo nuovo compito ai Promotori della Libertà guidati dal ministro Michela Vittoria Brambilla.

La scelta terminologica non è casuale perché il premier nel messaggio audio postato ieri sul sito dei militanti pdl ha usato la parola con cui l'opposizione indica il ddl che disciplina le intercettazioni. Per Berlusconi, infatti, «quel bavaglio è stato imposto da una stampa schierata con la sinistra e pregiudizialmente ostile al governo». Secondo il presidente, tali organi di informazione distorcono la realtà e calpestanto «il sacrosanto diritto dei cittadini alla privacy, per esempio all'uso sereno del telefono».

La libertà di stampa è invocata dall'arcipelago politico-mediatico antiberlusconiano «come se si trattasse di un diritto assoluto che prescinde dai diritti degli altri», ma «in democrazia non esistono diritti assoluti perché ciascun diritto incontra sempre un limite negli altri diritti» e tra questi la privacy è «prioritariamente meritevole di tutela». Un principio elementare delle democrazie liberali che «la stampa italiana in maggioranza, ha scelto di ignorare».

Ecco perché Berlusconi ha affidato ai gazebo dei Promotori l'ordine di spiegare agli italiani la verità. Il movimento del ministro **Brambilla** si è già rivelato, a detta del Cavaliere, uno «strumento importante» di comunicazione mostrandoci ai cittadini quanto il governo ha attuato «per far uscire l'Italia dalla crisi economica senza lasciare indietro nessuno e con i conti pubblici in regola, premessa indispensabile per una ripresa solida e duratura». Risultati «indiscutibili» confermano l'efficacia di un governo che ha «mantenuto tutte le promesse», a partire dalle statistiche: aumento di produzione ed export e crescita del pil nel primo trimestre.

Di qui l'invito ai Promotori a trasmettere, oltre a «fiducia e ottimismo», un altro messaggio: «L'assoluta necessità di una manovra economica», in linea con le richieste dell'Ue. Per coniugare il rigore dei conti pubblici con lo sviluppo e diminuire il «peso insopportabile» dell'oppressione burocratica il go-

verno ha deciso di avviare «una rivoluzione liberale» modificando l'articolo 41 della Costituzione, l'unico che parla di impresa. A questo si aggiunge la norma contenuta in manovra che consentirà di non chiedere nessuna autorizzazione prima di aprire un'impresa inviando una sola comunicazione allo Sportello unico. Il controllo, ha spiegato il premier, potrà essere effettuato solo *ex post* da una sola autorità. «Finora - ha concluso - tutto ciò è stato impossibile a causa di una cultura comunista e cattocomunista, per la quale chi si assume il rischio di diventare imprenditore viene considerato un potenziale sfruttatore ed evasore».

Per questo motivo Berlusconi si è impegnato affinché «lo Stato riconosca nella stessa Costituzione l'utilità economica e sociale di chi fa impresa». Questa è la fine dello Stato padrone «che concepisce i suoi cittadini come sudditi» ed è l'inizio di un «rinnovamento liberale» che si fonda sull'«amore per il bene di tutti». I Promotori dovranno veicolare il messaggio perché anche chi non vota Pdl, «se obiettivo», non può non essere deluso da un'opposizione «capace solo di criticare e insultare».

IMPEGNO «Ora avvieremo una rivoluzione liberale: la Carta riconosca l'utilità sociale di chi fa impresa»

ECONOMIA Berlusconi: «Conti in ordine e risultati indiscutibili, abbiamo mantenuto le promesse»

INTERCETTAZIONI

I media ostili al governo calpestanto in modo sistematico il diritto dei cittadini alla privacy





SQUADRA

Il premier Silvio Berlusconi con il ministro del Turismo e presidente dei Promotori della libertà Michela Vittoria Brambilla. Il Cavaliere ieri mattina ha inviato un audio messaggio on line al sito www.promotoridellalibertà.it